

Rita
Centra

BES E DSA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

- Difficoltà e Disturbi Evolutivi Specifici: cosa osservare e come intervenire
- Attività ludiche per rafforzare i prerequisiti di lettura, scrittura e calcolo

**NUOVA
EDIZIONE AMPLIATA**
di "Come leggere DSA e SCUOLA
DELL'INFANZIA"



GIUNTI EDU

Prefazione	4
Introduzione - Bisogni educativi speciali	6
Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)	7
Gli altri Disturbi Evolutivi Specifici	10

Sezione 1 - I Disturbi Specifici dell'Apprendimento

1. Cosa e come osservare	12
Il linguaggio	13
Le abilità cognitive	18
La percezione visiva e la motricità	24
Valutazione conclusiva	27
2. Cosa fare: i giochi di potenziamento	30
Il percorso fonologico	31
Il percorso logico-matematico	46
Il percorso grafo-motorio	56
3. Cosa fare: le strategie facilitanti	64
La visualizzazione della comunicazione	64
L'organizzazione dello spazio e del tempo	64

Sezione 2 - Altri Disturbi Evolutivi Specifici

1. Quando il bambino ha difficoltà di linguaggio	70
2. Quando il bambino a scuola non parla	80
3. Quando il bambino ha difficoltà di coordinazione	88
4. Quando il bambino ha difficoltà a comprendere	96
5. Quando il bambino tende a isolarsi	106
6. Quando il bambino non sta attento e si agita	116

Libri & siti	128
--------------------	-----

■ Prefazione

Ho accettato con grande entusiasmo il progetto di scrivere questo libro dedicato ai segnali predittivi di futuri DSA e ai diversi Bisogni Educativi Speciali (BES), in particolare ai Disturbi Evolutivi Specifici, all'interno della scuola dell'infanzia, perché ritengo che questo grado scolastico abbia un ruolo di primo piano per uno sviluppo armonico e sereno del bambino.

Questo periodo scolastico è importante per impostare e sviluppare i prerequisiti e le competenze di base dei diversi apprendimenti curriculari: è in questa fase che vengono posti i mattoncini delle fondamenta sulle quali poi verranno costruiti i saperi delle discipline scolastiche. Per esempio nella lettura, che è sostanzialmente una traduzione di un segno grafico in un suono, bisogna prima di tutto avere una buona capacità di analisi visiva (la capacità di cogliere in maniera precisa l'orientamento e le caratteristiche dei segni grafici) e una buona capacità di discriminazione uditiva (la capacità di cogliere all'interno di una parola i vari suoni e soprattutto di discriminare i suoni simili). Per questo durante la scuola dell'infanzia si lavora proprio sulle abilità percettive.

Anche l'immagine che ciascuno ha di sé e la conseguente autostima, per non parlare dell'area affettivo-relazionale, si formano nei primi anni di vita. Per esempio i bambini che hanno una difficoltà nell'apprendimento spesso presentano problemi emotivi e/o comportamentali, si trovano a vivere un senso d'incapacità, nonostante l'impegno profuso, e a questo si associa anche la responsabilizzazione da parte degli adulti ("Sei tu che non ti applichi").

Molto probabilmente tutto questo li porta a pensare di essere fatti male, di avere qualcosa che non va, con la reazione di rifiutare gli interventi personalizzati, perché li fanno sentire troppo diversi dagli altri. Per questa ragione è fondamentale sostenere da subito l'autostima nell'approccio agli apprendimenti.

Ho verificato, nel tempo, che le osservazioni e i giudizi fatti dagli insegnanti sul comportamento dei bambini sono altamente predittivi rispetto allo sviluppo di una successiva difficoltà: la possibilità del contatto quotidiano offre una situazione favorevole per osservare il loro naturale e spontaneo modo di agire, i processi di apprendimento appartenente a ognuno, le eventuali difficoltà nelle competenze di base.

Ho scelto, per questo progetto, la dimensione ludica perché in questo modo sia le attività di osservazione che di potenziamento possono essere proposte all'intera sezione e questo aiuta maggiormente a costruire un clima di inclusione che mette al centro i bambini e sviluppa le molteplici intelligenze e potenzialità dando significato a tutte le esperienze.

Gli insegnanti possono così offrire a tutti la possibilità di prepararsi al meglio alla scuola primaria e allo stesso tempo i bambini che hanno maggiori difficoltà possono beneficiare dell'interazione con i compagni, ai quali può essere affidato anche il ruolo di tutor.

Buon lavoro a tutti!

Rita Centra

SEZIONE 1



I Disturbi Specifici dell'Apprendimento

In questa sezione offriamo alcuni suggerimenti per osservare e consolidare quelle abilità considerate i prerequisiti e le competenze di base per garantire un futuro approccio positivo allo studio, alla lettura, alla scrittura, alla matematica.

Nel primo capitolo presentiamo tre percorsi per osservare i bambini durante il gioco e le varie attività nell'ambito delle abilità linguistiche, cognitive e percettivo-motorie: le difficoltà riscontrate possono rappresentare dei "segnali predittivi" di eventuali futuri Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

Nel secondo capitolo proponiamo tre percorsi (fonologico, logico-matematico e grafo-motorio) con giochi e schede operative, utili a rafforzare quelle abilità risultate debolmente sviluppate, e una griglia finale per registrare conquiste e criticità.

Infine, nel terzo capitolo, suggeriamo alcune strategie di facilitazione che favoriscono l'apprendimento e la capacità di concentrazione.

SEZIONE 2



Altri Disturbi Evolutivi Specifici

Nella seconda sezione presentiamo le caratteristiche principali degli altri Disturbi Evolutivi Specifici, le modalità e i suggerimenti per osservare la presenza di difficoltà e i giochi di potenziamento da proporre, a seconda di come indicato, al singolo bambino, al piccolo o a tutta la sezione. In particolare parliamo di:

- Difficoltà del linguaggio, rappresenta una condizione tra le più frequenti nel periodo compreso dai 2 ai 6 anni, in molti casi si rivela una fase transitoria dello sviluppo;
- Mutismo selettivo, riguarda bambini talmente ansiosi che hanno sviluppato nel tempo una modalità disfunzionale per gestire la loro ansia smettendo di parlare in alcuni contesti. Per questo necessitano di una risposta da parte dell'insegnante adeguata e personalizzata rientrando a pieno nella definizione dei BES;
- Difficoltà di coordinazione (Disprassia) riguarda le difficoltà o il ritardo nella coordinazione motoria;
- Funzionamento Intellettivo Limite (FIL), si tratta di difficoltà cognitive lievi, spesso trascurate eppure inaspettatamente frequenti. I bambini che presentano queste caratteristiche hanno bisogno di essere sostenuti dal tessuto sociale ed educativo;
- Autismo lieve senza compromissione delle abilità cognitive e verbali, riguarda bambini intelligenti come gli altri e che parlano normalmente, ma che hanno bisogno di una speciale attenzione da parte degli insegnanti per seguire la programmazione e per relazionarsi all'interno della sezione;
- Difficoltà nell'attenzione e nell'autoregolazione, l'ADHD in forma lieve, quando cioè non ci sono compromissioni a livello cognitivo e non è associata ad altri disturbi, rientra nella categoria dei Disturbi Evolutivi Specifici.

■ Introduzione

Bisogni educativi speciali

Secondo la Direttiva Ministeriale del 27/12/12 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” la discriminante tradizionale tra alunni con disabilità e alunni senza disabilità non rispecchia pienamente la complessa e variegata realtà della scuola attuale in quanto ogni bambino, con continuità o per determinati periodi, può manifestare **Bisogni Educativi Speciali (BES)** per motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici e sociali. In altre parole l’area dello svantaggio scolastico non fa riferimento solo al deficit, ma a **tutti quegli alunni che richiedono, per periodi lunghi o brevi, una speciale attenzione per una varietà di ragioni.**

L’area dei Bes comprende tre sotto-categorie.

- 1. Disabilità**, riguarda tutte le situazioni certificate ai sensi della legge 104/92.
- 2. Disturbi Evolutivi Specifici**, tra questi rientrano:
 - Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA);
 - Deficit del linguaggio;
 - Deficit delle abilità non verbali e della coordinazione motoria, Disprassia;
 - Disturbo dello Spettro dell’autismo senza compromissione a livello cognitivo e verbale;
 - Disturbo da Deficit d’Attenzione e Iperattività, ADHD di grado lieve;
 - Funzionamento intellettivo limite (borderline) o Disturbo Evolutivo Specifico misto con codice F83, secondo la classificazione ICD 10.
- 3. Situazioni di svantaggio culturale e linguistico e Situazioni di svantaggio socio-economico e/o psicologico.**

In base alle diverse esigenze educative speciali è importante individuare strategie e metodologie di intervento per realizzare una proposta adeguata e personalizzata, per sostenere i primi apprendimenti dei bambini. La novità importante di questa direttiva è rappresentata dalla possibilità di attivare, da parte delle scuole, una programmazione individualizzata e personalizzata in autonomia sia sulla base della documentazione clinica presentata dalla famiglia, sia, in sua assenza, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti (“Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali” C. M. 8 del 6/3/2013).

La nostra proposta

In questa nuova edizione del volume siamo ripartiti dai Disturbi Specifici dell’Apprendimento per poi completare il progetto con gli altri Disturbi Evolutivi Specifici, presentandone brevemente le caratteristiche per poi concentrarci sul “come e cosa osservare” nei bambini e sul “cosa fare” per potenziare le abilità che risultano deficitarie, proponendo attività destinate a tutta la sezione.

Questo libro è frutto di diverse esperienze:

- laboratori effettuati in sezioni per favorire un approccio positivo ai futuri apprendimenti curricolari, composti da una fase osservativa delle diverse abilità e da una fase di potenziamento delle componenti rivelatesi più deboli;
- attività di programmazione e implementazioni di interventi psico-educativi rivolti a bambini con diverse difficoltà all’interno delle scuole;
- attività di collaborazione, supervisione e formazione degli insegnanti.

Sezione 1

I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

CAPITOLO 1

Cosa e come osservare

CAPITOLO 2

Cosa fare: i giochi di potenziamento

CAPITOLO 3

Cosa fare: le strategie facilitanti

Cosa e come osservare

Alessio è un ragazzo di 9 anni, frequenta la quarta elementare. I genitori sono molto preoccupati in quanto da diversi mesi piange perché non vuole andare a scuola. In realtà non è mai stato molto contento di andarci, ma adesso la situazione sembra precipitata. Hanno avuto diversi colloqui con le insegnanti per capire le ragioni, ma le conclusioni sono sempre le stesse: è intelligente, ma non si impegna abbastanza. Si lamentano soprattutto del fatto che legge male ed è un "pasticcione". I genitori, facendo i compiti con Alessio, hanno notato che alcuni errori si ripetono: confonde la d con la b, la p con la q e la u con la n, inoltre inverte le lettere (torta/trota, persa/presa). Questo ha riportato alla loro memoria il fatto che, quando aveva 4-5 anni, le persone che non lo conoscevano bene non lo capivano quando parlava, e a volte nemmeno loro che erano i suoi genitori. Diceva catto invece di gatto, tito al posto di dito, fografia al posto di fotografia, kepac invece di ketchup e così via. Riferiscono che ancora adesso inverte ieri con domani e la destra con la sinistra, ma quando lo invitano a riflettere lui si corregge da solo: non è automatico per lui indicare la destra o la sinistra, ogni volta deve pensarci come se fosse un bambino molto più piccolo. Il momento dei compiti è molto turbolento perché Alessio si alza continuamente, non riesce a rimanere concentrato per più di cinque minuti.

Da tre a sei anni i bambini fanno scoperte e conquiste straordinarie in tutti gli ambiti di sviluppo: cognitivo, emotivo e relazionale. In alcuni casi, però, già a questa età, si manifestano comportamenti che possono essere altamente predittivi rispetto allo sviluppo di una successiva difficoltà nell'apprendimento. La possibilità del contatto quotidiano ci mette in una situazione favorevole per osservare il loro naturale e spontaneo modo di agire. In questo capitolo presentiamo alcuni percorsi che ci aiutano a osservare i bambini durante il gioco e le varie attività.

Questi percorsi sono utili a orientare la nostra attenzione sui processi di apprendimento, per individuare precocemente eventuali situazioni di rischio e per informare tempestivamente la famiglia.

Osserviamo in particolare quelle competenze che favoriscono l'apprendimento della lettura e della scrittura, la capacità di conoscere e usare i numeri e di ragionare.

Focalizziamo quindi l'attenzione sulle:

1. abilità linguistiche;
2. abilità cognitive;
3. abilità percettivo-motorie.

Cosa fare: i giochi di potenziamento

In questo capitolo presentiamo giochi e attività per rinforzare e potenziare le competenze linguistiche, cognitive, percettive e motorie. Scegliamo le aree su cui lavorare in base alle necessità del gruppo dei bambini che hanno manifestato molte difficoltà, ma anche in base alle caratteristiche dell'intera sezione. Attraverso questi percorsi ci aspettiamo che possano affrontare con più sicurezza il loro ingresso e il successivo cammino nella scuola primaria. Nello stesso tempo, queste attività ci permetteranno di osservare eventuali casi di bambini in cui si manifestano indizi di difficoltà che potremo segnalare alla famiglia e al team dei colleghi della scuola primaria per concordare le strategie più opportune

per sostenerli. Alla fine di ciascun percorso presentiamo perciò una griglia di rilevazione in cui poter riassumere le osservazioni, le conquiste e le criticità emerse.

Proponiamo queste attività al piccolo gruppo, all'intera sezione e individualmente, ma soprattutto evitiamo di proporle solo ai bambini a rischio di difficoltà di apprendimento. In questo modo faremo sì che chi ha maggiori difficoltà possa beneficiare dell'interazione con i compagni che ne hanno meno, ai quali potremo affidare il ruolo di tutor. Costruiamo un clima di inclusione che metta al centro i bambini e sviluppi le molteplici intelligenze e potenzialità dando significato a tutte le esperienze.



Sezione 2

ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

CAPITOLO 1

Quando il bambino ha difficoltà di linguaggio

CAPITOLO 2

Quando il bambino a scuola non parla

CAPITOLO 3

Quando il bambino ha difficoltà di coordinazione

CAPITOLO 4

Quando il bambino ha difficoltà a comprendere

CAPITOLO 5

Quando il bambino tende a isolarsi

CAPITOLO 6

Quando il bambino non sta attento e si agita

Quando il bambino ha difficoltà di coordinazione

Può succedere di rimanere sconcertati di fronte a bambini che si esprimono con facilità, ma che non sanno disegnare un semplice omino o che al momento delle attività grafiche manifestano comportamenti problematici. Spesso gli allievi maldestri, goffi, con difficoltà a coordinarsi, che non riescono a vestirsi da soli, che non amano disegnare hanno una Disprassia. Nonostante sia tutt'altro che rara, si tratta di una problematica ancora molto poco conosciuta che, se non rilevata in tempo, può compromettere seriamente lo sviluppo e il rendimento scolastico del bambino.



■ Che cos'è

Si parla di **Disprassia evolutiva** quando siamo in presenza di una difficoltà o ritardo della coordinazione motoria, nei casi in cui non è dovuta a condizioni patologiche mediche (paralisi, distrofia muscolare ecc.). La difficoltà riguarda la programmazione degli atti sequenziali necessari a ogni movimento o alla produzione di parole (Disprassia verbale) e può interferire con l'apprendimento e le varie attività della vita quotidiana.

■ Cosa e come osservare

Osserviamo con attenzione i comportamenti del bambino, come e quando si presentano.

- Mostra impaccio nel vestirsi (abbottonare e allacciare) e nella manipolazione di strumenti

come forbici, posate, attrezzi per il bricolage.

- Disegnare, ritagliare, incollare e inserire piccoli pioli in lavagne forate sono attività molto faticose per lui.

- Ha difficoltà nelle attività di costruzione e di manipolazione (puzzle, incastri, costruzioni), nei giochi con la palla (lanciare e prendere), con il salto della corda. L'altalena, il monopattino, la bicicletta, l'arrampicarsi non rientrano tra le sue attività preferite.

- Può rovesciare bicchieri, far cadere vassoi, versare l'acqua fuori dal contenitore: questo perché incontra difficoltà a interrompere un movimento o a correggere la traiettoria dello stesso mentre lo sta eseguendo. Tende a sbattere dappertutto, soprattutto negli stipiti delle porte. Nelle situazioni dove vi sono tanti bambini che si muovono in ogni momento può urtarli o travolgerli.

Dopo il grande successo del Quaderno operativo “Come leggere DSA e scuola dell’infanzia”, questa Nuova Edizione aggiorna i contenuti e le attività sui DSA e amplia la trattazione anche agli altri Disturbi Evolutivi Specifici.

**INTERVENIRE
PRECOCEMENTE**
per garantire il diritto a
un’inclusione scolastica
di qualità

Una **guida operativa** che spiega come individuare alcuni rilevanti Bisogni Educativi Speciali, compresi i “campanelli d’allarme” dei DSA, e illustra quali sono i Disturbi Evolutivi Specifici, suggerendo come intervenire attraverso attività che rafforzano i prerequisiti di lettura, scrittura e calcolo.

La Guida è suddivisa in due aree tematiche.

- **I Disturbi Specifici dell’Apprendimento:** dà indicazioni per individuare eventuali **segnali predittivi** attraverso l’**osservazione** dei bambini durante il gioco e le varie attività, orientando l’attenzione sui processi di apprendimento nell’ambito delle abilità linguistiche, cognitive e percettivo-motorie. Contiene molti **giochi di potenziamento** organizzati in tre percorsi – fonologico, logico-matematico e grafo-motorio – utili a rafforzare le abilità risultate poco sviluppate. Propone alcune **strategie di facilitazione** che favoriscono l’apprendimento e la capacità di concentrazione.
- **Altri Disturbi Evolutivi Specifici:** di ciascun disturbo viene fornita una sintetica descrizione, viene spiegato come si può procedere per un’osservazione attenta a cogliere alcuni segnali di allarme nei contesti educativi e come intervenire attraverso strategie e attività didattiche mirate. I Disturbi Evolutivi Specifici affrontati sono i seguenti: Disturbi del linguaggio; Mutismo selettivo (cioè bambini che smettono di parlare in alcuni contesti); Disprassia (difficoltà o ritardo nella coordinazione motoria); Funzionamento intellettuale limite (difficoltà cognitive lievi); ADHD in forma lieve; Autismo lieve.

In questa Nuova Edizione siamo ripartiti dai DSA per completare il progetto con gli altri Disturbi Evolutivi Specifici, proponendo sempre **attività destinate a tutta la sezione, frutto dell’esperienza sul campo** svolta in laboratori effettuati in svariate scuole dell’infanzia. L’obiettivo è quello di offrire a tutti la possibilità di prepararsi al meglio alla scuola primaria.



Rita Centra è Psicologa, svolge nella scuola attività di progettazione, implementazione e supervisione di interventi psicoeducativi di bambini con Disturbi Specifici dell’Apprendimento, Disturbo Autistico, Deficit dell’attenzione/Iperattività. Relativamente a queste tematiche è autrice per Giunti Edu e tiene numerosi corsi di Formazione destinati a insegnanti e a professionisti che operano dentro e fuori la scuola.

